

IL BELLO DELL'ITALIA LA STORIA

«Era il 1945 e intorno erano macerie. Eppure, Palermo mi apparve bellissima. Perché c'erano i palermitani, c'era la coscienza della città. Anche tra i più poveri»

Elda Pucci

L'archeologia Il Parco della Valle dei Templi vince il premio Paesaggio Italiano 2017. E riaffiora un antico teatro. Fasi di una ripresa (necessaria)

Il rilancio del **passato**

Focus

Il Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ha vinto la prima edizione della Giornata del Paesaggio, istituita dal Mibact per promuovere la cultura paesaggistica come valore identitario italiano. La commissione ha riconosciuto al progetto siciliano la capacità di aver messo in pratica di principi della Convenzione Europea del Paesaggio. Il direttore del Parco, Giuseppe Parello, è uno degli ospiti della tappa palermitana del «Bello dell'Italia» domani. Altre informazioni sul sito internet corriere.it/bello-italia

di **Roberta Scorrane**

Il teatro c'è. Non è né greco, né romano, ma è ellenistico. Dunque i resti di questo luogo da poco riaffiorato nella Valle dei Templi di Agrigento possiedono una natura più aperta, più cosmopolita che oggi, nella zona siciliana dichiarata Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco, potrebbe essere un ottimo viatico per il rilancio dell'area archeologica. «Intanto però bisogna continuare a scavare» frena dice Giuseppe Parello, direttore del Parco che racchiude i resti dell'antica città di Akragas.

Perché siamo solo all'inizio di una rinascita: per troppo tempo questa meravigliosa zona dell'agrigentino, dove l'antica statua del Telamone è coricata da tempo immemore non lontano dal bellissimo tempio della Concordia (forse dedicato ai Dioscuri), per troppo tempo dicevamo, è stata nominata solo per criticarne aspetti deleteri. Organizzativi, logistici, amministrativi.

Ora forse qualcosa sta cam-

Il direttore Parello: «Puntiamo sul coinvolgimento del pubblico ma anche sui biglietti cumulativi»



biando. «Non forse, ma di certo — ride Parello — e lo dicono le cifre: l'anno scorso i visitatori sono stati 700 mila e non è un caso». Non solo: il Parco ha vinto la prima edizione della Giornata del Paesaggio, istituita dal Mibact per promuovere la cultura paesaggistica come valore identitario italiano. La commissione ha riconosciuto al progetto siciliano la capacità di aver messo in pratica di principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

In particolare, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, il recupero della

leri e oggi
La scultura «caro» del polacco Igor Mitoraj, davanti al Tempio della Concordia nel Parco Archeologico della Valle dei Templi. Lo scultore donò l'opera al termine della sua mostra nell'area, che ha avuto luogo nel 2011

tratta dismessa delle Ferrovie Kaos e la realizzazione del giardino con specie storiche molto particolari realizzato nella Kolymbethra (la gestione è del Fai), oltre alla cooperazione tra soggetti pubblici e privati e al riconoscimento Unesco della Valle dei Templi.

Una «fiammella» che però va alimentata. Con una strategia precisa. Parello e i suoi ci provano: «Per fare un esempio — racconta — abbiamo trasformato la ricerca in una sorta di performance, in sostanza apriamo gli scavi al pubblico, organizziamo attività didattiche e mostre». Nel concreto: è

in corso, fino al 13 ottobre, a Villa Aurea una mostra dal titolo *I tesori di Akragas - Le collezioni del British Museum*, dove si espongono preziosi reperti rinvenuti a Agrigento e conservati a Londra. Villa Aurea, ottocentesca, è stata dal 1925 al 1932 la residenza del mecenate britannico Alexander Hardcastle — per capirci: colui che finanziò la ricostruzione delle otto colonne del Tempio di Eracle.

Ricordiamo questo per una sorta di memento: per troppo tempo l'archeologia siciliana è stata oggetto di cura (diciamo: a volte di appropriazione)

di stranieri e forse trascurata dai siciliani stessi e dagli italiani. «Ma le cose cambiano — dice il direttore — anche grazie a strategie promozionali. Come il biglietto cumulativo», biglietto che con 14 euro permette di visitare sia il Parco archeologico che il Giardino della Kolymbethra, oltre agli Acquadotti Feaci e al Tempio di Vulcano. Ma non solo.

L'idea generale è quella di aprirsi alle manifestazioni collaterali, di unirsi a realtà circostanti di valorizzare il territorio. Anche con contaminazioni ad hoc con l'arte contemporanea: nel 2011 c'è stata la grande

mostra con le opere di Mitoraj. E a dieci minuti d'auto dalla Valle dei Templi c'è la Farm Cultural Park di Favara, villaggio dedicato all'arte contemporanea — iniziativa di una coppia che ha deciso di restare in Sicilia e di valorizzare la zona depressa. Qualcosa si muove nell'agrigentino e ha il sapore di una rinascita. E i segnali arrivano anche dalla rete: la Valle è entrata nella top ten dell'«Attractions Trend Index» di TripAdvisor, la comunità online che premia i posti con recensioni e punteggi. Avanti così.

rscorrane@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Sciascia a Camilleri, settanta chilometri di letteratura

La Strada degli Scrittori unisce due lembi della Sicilia. Con memorie e festival culturali

di **Salvo Toscano**

Identikit

La strada è la SS 640: unisce i luoghi siciliani che hanno visto nascere e produrre scrittori come Pirandello, Sciascia e molti altri. L'idea è di Felice Cavallaro giornalista del «Corriere della Sera»

Prendi una strada e una congiuntura astrale che vi fa nascere in una sequenza di fermate una raffica di giganti della letteratura italiana. La si trova in Sicilia e l'hanno chiamata «Strada degli Scrittori». Così l'ha denominata anche l'Anas trasformandola in autostrada.

Settanta chilometri. Dalla Caltanissetta di Rosso di San Secondo ad Agrigento e Porto Empedocle, fra i Templi e le marine che hanno ispirato Luigi Pirandello e Andrea Ca-

milleri, passando dalle parrocchie di Racalmuto, cioè la Regalpetra di Leonardo Sciascia.

Una galassia di case natali, fondazioni, castelli, miniere, spiagge, pietre, personaggi, una manna dal cielo per gli appassionati lettori, che attraversano l'immaginaria Vignata del commissario Montalbano, lambiscono i luoghi del Gattopardo perché del convento della Beata Corbera scrisse il principe Tomasi di Lampedusa, proprio a due passi da un'altra tappa della «Strada», Favara, la città di Antonio Russello, penna sovrana da riscoprire, che, oltre il Castello aragonese,

Segno Per Anas la strada statale 640 di Porto Empedocle si chiama Strada degli Scrittori

sorprende con un prezioso Centro d'arte moderna immerso nella casbah di sette cortili, la Cultural Farm.

La Strada degli scrittori, nata dall'intuizione del presi-



dente dell'associazione Felice Cavallaro, quest'anno si fa anche Festival. In una ricorrenza speciale, i 150 anni dalla nascita di Pirandello. Tanto speciale da portare con sé un'edizione straordinaria del Premio intitolato al drammaturgo di Girgenti, che quest'anno sarà assegnato il 6 luglio.

Letture e turismo, insomma, si intrecciano in questi incroci nel cuore di Sicilia, alla scoperta di ciò che questo territorio ha da offrire: dall'estro artigianale e imprenditoriale alle suggestive atmosfere che faranno da sfondo a rappresentazioni teatrali, rassegne cinematogra-

fiche, concerti, danza, arti visive e spettacoli musicali fissati per sette lunghi weekend da maggio a luglio. Sotto al Tempio di Giunone, alle porte del Parco archeologico della Valle, una delle più incredibili attrazioni turistiche dell'Isola, ecco la mappa stradale che guida il viaggiatore in questo insolito percorso.

Che è anche fatto di sapori e profumi, come dice in un video di presentazione lo stesso Camilleri, personalmente di persona direbbe il suo Caltanissetta: «La strada degli scrittori è la strada del formaggio che assaggi, del vino che assapori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA